

COMPRENDERE ED EDUCARE GLI ADOLESCENTI OGGI

PIETRO LOMBARDO

Pedagogista

25 ottobre 2019

Adolescenti = problemi... questa è, solitamente, l'uguaglianza che scatta nella mente di ognuno di noi quando si parla di adolescenza.

La visione propostaci dal dott. Pietro Lombardo è, invece, assai diversa: gli adolescenti non sono "problemi", ma "domande" a cui noi adulti dobbiamo essere in grado di dare chiare risposte.

L'adulto (sia esso genitore, insegnante, educatore, nonno ecc.) ha un ruolo fondamentale nel processo di crescita del ragazzo che, lentamente, sta tentando di scoprire il senso della propria esistenza. Padre e madre non devono affiancare il proprio figlio/a come se fossero un amico cordiale e simpatico, ma devono fornire all'adolescente una figura di riferimento, un "faro" che permetta di illuminare il buio delle sue incertezze e fragilità. Solitamente, sostiene il pedagogista veronese, i comportamenti devianti (dai disturbi alimentari alla dispersione scolastica, dal bullismo alle tossicodipendenze) non sono altro che domande a cui il ragazzo non ha trovato risposta.

L'adolescenza costituisce oggi un passaggio assai delicato della vita, molto più che in passato; anche noi adulti, nell'attuale società, viviamo nell'indeterminatezza ed incertezza esistenziali (l'uomo non sa quale sarà il suo futuro, non ci sono parametri e modelli fissi di comportamento, la direzione del nostro agire non è univoca)... a maggior ragione è, quindi, difficile per un ragazzo (che non è ancora pienamente consapevole delle proprie potenzialità) orientarsi e scegliere tra le mille nuove insidie e allettamenti che gli si pongono davanti. Ed ecco allora che, davvero, gli adulti possono e devono proporsi ai giovani come esempi di vita. Solo un padre sereno e sicuro può generare serenità e sicurezza nel proprio figlio; solo una madre che riesce a conciliare vita lavorativa ed impegni familiari col sorriso sulle labbra nonostante la stanchezza può insinuare nei figli la fiducia nell'affrontare le proprie difficoltà.

I genitori non devono ridurre il loro rapporto con i figli ad eterni rimbrotti, ripetuti rimproveri, domande scontate a cui i ragazzi risponderanno con le solite risposte (il classico dialogo a pranzo: "come è andata oggi a scuola?" – bene... "cosa avete fatto?" – niente), ma devono parlare con loro attraverso l'esempio, il coinvolgimento, la narrazione di episodi della loro giovinezza in un clima di lealtà e fiducia.

FIDUCIA, questa parola ricorre costantemente nella chiacchierata del dott. Lombardo... Si chiacchierata, perché il modo in cui egli si è relazionato con il pubblico è stato quello ironicamente bonario e accattivante di un attore che ben conosce la propria parte e sa che solo suscitando la partecipazione emotiva e, talvolta anche l'ilarità del pubblico, può sperare che il messaggio giunga in modo chiaro ed efficace. A giudicare dai commenti dei presenti a fine serata... il messaggio è passato, eccome!

